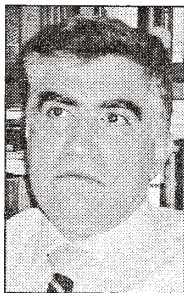


NELLA FOTO
ACCANTO
L'AVVOCATO
GIOVANNI
MAGRÌ
47 ANNI,
VENTIDUE
DEI QUALI
TRASCORSI
NEI CARABINIERI



«JAG». L'Avvocatura delle Forze armate prevista dalla legge decollerà nel 2010. Il progetto di Giovanni Magrì operativo in 26 stati del mondo

Cocer, «Avvocati in divisa» Il progetto è di un catanese

(*gug*) Darebbe la possibilità agli appartenenti alle forze militari di essere assistiti nelle vicende legali in serenità e nell'assoluta pienezza del diritto e sgrevrebbe notevolmente il lavoro dell'Avvocatura di Stato. L'Avvocatura nelle forze armate, prevista dalla legge ma non istituzionalizzata nella realtà, rivoluzionerebbe l'intero sistema delle procedure in materia legale militare e potrebbe vedere la sua applicazione già nel 2010. L'idea di istituire un ufficio apposito, che tuteli nello specifico i carabinieri, è dell'avvocato catanese Giovanni Magrì, 47 anni, ventidue dei quali trascorsi nell'Arma, che ha realizzato un progetto normativo rodato e vigente in 26 stati del mondo, che si ispira al noto serial tv: «J.A.G. Avvocati in divisa». Ventisette gli articoli, depositati con atto notarile l'11 maggio del 2006, di cui si compone l'iniziativa che prevede la naturale ubicazione dell'ufficio nella caserma «Vincenzo Giustino» di piazza Verga o nella struttura del palazzo di giustizia etneo.

Un organismo, con una gerarchia interna definita per competenze, che si interfaccerebbe con gli enti istituzionali e che fornirebbe la tutela legale ai soggetti coinvolti in contenziosi sia interni che esterni all'arma. Per questo motivo gli è stato assegnato il riconoscimento "Rosario Angelo Livatino". Il progetto, che per la sua trasversalità sta riscontrando l'interesse di numerose personalità politiche, è consultabile sul sito web: www.alessandrorumore.sitonline.it/progetti/circulari, ed è già approdato al Cocer, il Comitato centrale di rappresentanza del corpo militare. «Si tratta di disciplinare una realtà che esiste già», dice l'avvocato Magrì, che nella sua pluridecennale esperienza nella magistratura onoraria e nei procedimenti disciplinari amministrativi militari, tra Napoli, Palermo e Catania, sostiene la tutela della dignità umana, spesso calpestate, a

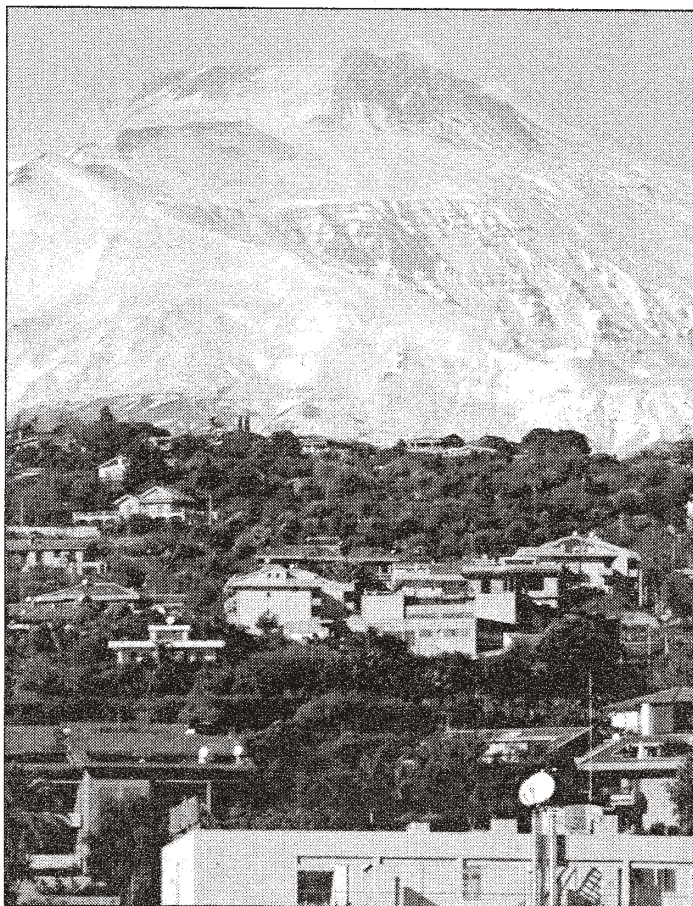
suo dire, dalle circostanze che le vicende legali creano. «Nel nostro paese - dice ancora Magrì - qualsiasi ente, istituzione, ha una sua Avvocatura. Il paradosso è rappresentato dal fatto che le Forze armate appartengono ad un sistema che legalmente non le tutela». Si tratta in buona sostanza di regolamentare ciò che già esiste. «Oggi un carabiniere se coinvolto in vicende legali è costretto a rivolgersi, soltanto attraverso conoscenze, ad avvocati esterni che non vivono la realtà militare: per questo motivo l'Avvocatura dei Carabinieri si avvarrebbe di militari laureati in giurisprudenza che hanno superato l'esame di stato per l'abilitazione professionale e che hanno sul proprio curriculum corsi, seminari e

Secondo il penalista etneo non è necessario sostenere alcun costo vista la presenza in tutta Italia di una nutrita rappresentanza all'interno del corpo militare

conoscenze che permettano loro una totale competenza in materia. Figure professionali queste che esistono a Catania come in tutta Italia e che farebbero capo a questo organismo che, a sua volta, avrebbe una chiara connotazione con il Ministero della Difesa». Secondo l'avvocato Magrì, per l'attivazione del progetto, non sarebbe necessario sostenere costo alcuno, vista la presenza in tutta Italia di una nutrita rappresentanza, all'interno del corpo militare, che potrebbe patrocinare e coprire da subito il fabbisogno su tutto il territorio nazionale. Magrì, con l'intento di dare un'impronta visiva alla sua idea, ha pensato anche all'emblema-logo che rappresenta a pieno l'avvocatura militare dell'Arma dei carabinieri: uno scudetto azzurro, il colore del Paese, con lo stemma della Repubblica italiana all'apice ed una bilancia, simbolo della giustizia, al cui centro vi è una spada.

GUENDA GAROZZO

Etna, ancora una domenica record



LINGUAGLOSSA. (*ab*) Ancora una domenica con presenze record sull'Etna innevato. In 5000 hanno certificato Piano Provenzana capitale del turismo sciistico. Sciatori, snowboardisti, bobbisti e semplici gitanti in bus provenienti da ogni dove. Soliti piccoli incidenti, ma fortunatamente senza gravi conseguenze, per l'enorme folla. Sin dall'alba i primi sciatori verso Piano Provenzana. Solo dal casello di Fiumefreddo sono uscite 1600 auto. I due posteggi si sono rapidamente occupati. L'assessore al Turismo Mario Indelicato è soddisfatto. «Una stagione stupenda - dice - con un innevamento straordinario che non si ricordava da anni, speriamo duri fino alla fine di marzo». Soddisfatti gli operatori.